

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 3

Artikel: Dante Isella ha lasciato il Politecnico
Autor: Parachini, Paolo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-44538>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAOLO PARACHINI

Dante Isella ha lasciato il Politecnico



Dante Isella ha lasciato la cattedra di lingua e letteratura italiana del Politecnico federale di Zurigo. In questa circostanza il dott. Paolo Parachini di Cama, suo ex studente, ricorda i meriti e la lezione di commiato dell'illustre professore lombardo che con il suo magistero ha ravvivato lo splendore di una cattedra già sommamente prestigiosa per essere stata occupata da Francesco De Sanctis, Carlo Cattaneo e dai maggiori letterati ticinesi.

Dante Isella è nato a Varese nel 1922. In un primo tempo condusse l'azienda di trasporti di suo padre per poi dedicarsi completamente alle lettere. Nel 1943 entrò in Svizzera come internato militare e proseguì i suoi studi a Friborgo, dove incontrò il suo grande maestro Gianfranco Contini. Nel 1947 si laureò a Firenze con Contini e Momigliano con una tesi sulla lingua e lo stile di Carlo Dossi. Iniziò quindi la carriera universitaria: professore straordinario a Catania, ordinario a Pavia (1967-1977); professore ospite a Zurigo (1972-1978), appresso ordinario (1978-1988). Per quanto riguarda la sua ricca produzione si veda P. De Marchi-G. Pedrojetta, *I libri di Dante Isella*, Zurigo Biblioteca ETH. Ottenne numerose onorificenze fra le quali, nel 1987, il premio del centenario della Banca della Svizzera italiana. È conduttore della rivista «Strumenti critici», dirige le collane dei classici Mondadori. Vive a Casciago (Va) e a Milano.

La cattedra di lingua e letteratura italiana del Politecnico federale di Zurigo, voluta dal Franscini e resa celebre nel momento stesso della sua creazione (1856) per l'eccezionale presenza di Francesco De Sanctis, fu tenuta anche da insigni studiosi ticinesi, dei quali ricordiamo almeno Francesco Chiesa, Giuseppe Zoppi e Guido Calgari.

È frequentata in maggioranza da studenti di lingua italiana dei due atenei zurighesi, e in questi ultimi anni ha acquistato particolare prestigio per le lezioni, di altissimo livello culturale e morale, impartite dal prof. Isella, uno

fra i massimi filologi italiani e sicuramente il maggior studioso di letteratura lombarda. A lui si deve soprattutto la nostra conoscenza, infinitamente più profonda che in passato, delle opere in lingua e in dialetto della vicina Lombardia. Dopo aver studiato **La lingua e lo stile di Carlo Dossi**, Isella ha fornito monumentali edizioni critiche, riccamente commentate, del **Teatro milanese** e delle **Rime dialettali** di Carlo Maria Maggi, di Giuseppe Parini (**Giorno e Odi**), Manzoni (**Postille al vocabolario della Crusca**), Porta (**Poesie, Lettere**), Dossi, Tessa e Gadda.

Alla morte di Calgari (1969), per alcuni seme-
stri la cattedra di italiano rimase vacante, fin-
ché nel 1972 fu chiamato Dante Isella, che
portò subito a Zurigo una ventata di freschezza
e di novità, privilegiando durante il suo inse-
gnamento aspetti ed argomenti filologico-letterari
di respiro europeo, eppur vicini linguistica-
mente e culturalmente alla Svizzera italiana,
non disdegnando di consigliare e seguire que-
gli studenti che mostravano particolari attitudini
e interessi per indagini serie ed approfondite.
Il 22 febbraio 1988 Dante Isella ha tenuto la sua
lezione di commiato; le ha affidato il titolo: **Il
messaggio della poesia**. Ne riassumiamo i
punti principali.

Ha esordito ricordando che la prolusione a un
insegnamento universitario è di norma una
dichiarazione d'intenti sul piano del metodo e
dei programmi di ricerca, e che pertanto la
lezione di addio, sembrerebbe dover proporre
un bilancio del lavoro compiuto. Ma non di
bilancio si è trattato bensì di una colta e appas-
sionata riflessione intorno al fondamentale
problema di **scienze e lettere e di poesia e
società d'oggi**, partendo proprio dalla singola-
rità di aver tenuto per oltre quindici anni una
cattedra di storia della letteratura italiana in-
quadra in una scuola politecnica.

Le scuole politecniche sono sorte in Europa a
distanza di pochi anni l'una dall'altra nel clima
del positivismo ottocentesco. Per il nome ba-
sterebbe ricordare «Il Politecnico» di Carlo
Cattaneo, rivista fondata nel 1839, di chiara
impronta umanistico-scientifica. E Cattaneo
richiama subito alla memoria Stefano Franscini,
che fu tra i fautori e i fondatori dell'ateneo
zurighese, e in particolar modo proprio di que-
sta cattedra di lingua e letteratura italiana.

La relazione di Isella è partita da lontano, dal
Settecento, quando Francia e Italia, sotto la
bandiera dei due principi diversi, il razionali-
smo cartesiano da un lato, e la tradizione uma-
nistica dall'altro, iniziarono quella lunga batta-
glia per l'egemonia culturale in Europa. Parve
allora che solo le scienze, con i loro procedimenti
rigorosamente dedotti sul filo della logica
avessero diritto di affermarsi, e che la poe-

sia, e le arti tutte, potessero sopravvivere esclu-
sivamente in qualità di supporti per rendere più
gradevoli e meno aridi l'esposizione e l'ap-
prendimento dei concetti razionalistici.

Soltanto il Vico con la sua **Scienza nuova**,
riuscì a dare una svolta decisiva alla querelle,
mettendo in evidenza il valore fantastico del
linguaggio poetico, come forma autonoma di
conoscenza della realtà. Ed è proprio sulla base
delle teorie vichiane che il Parini e gli intellet-
tuali a lui vicini poterono operare quelle tra-
sformazioni linguistiche che modificarono
radicalmente il panorama culturale italiano. Ne
conseguì che l'uomo di penna non scrisse più
allora soltanto per un'élite di intellettuali suoi
pari, ma si fece portavoce delle esigenze, delle
nuove idee e dei sentimenti di tutti gli altri
uomini. E questo, nel clima del Romanticismo,
è il senso di tutta la ricerca del Manzoni, il
quale esercitandosi in tutti i generi letterari,
approda felicemente al romanzo, utilizzando
una lingua, pur differenziata nei vari registri, il
più possibile piana e accessibile a tutti, quella
cioè della comunicazione.

Venendo quindi a parlare del Novecento, e con
esso dei progressi tecnologici dell'ingegneria
elettronica, che si possono applicare per esem-
pio per redigere le concordanze di un'opera
(recenti quelle dei **Promessi Sposi** del 1840 e
delle poesie di Montale), Isella, rammentando
che nel futuro sarà indispensabile la collabora-
zione interdisciplinare, ha espresso l'augurio
che proprio in questo Politecnico, dove convi-
vono docenti di informatica e di lingua e lette-
ratura, si venga a creare una cattedra umanisti-
co-scientifica in grado di formare dei giovani
in entrambi i settori.

Avviandosi verso la conclusione il relatore si è
poi soffermato sull'aspetto dell'istruzione di
base, che soffre innanzitutto della mancanza di
un chiaro programma circa l'insegnamento da
impartire alle nuove generazioni. Già a livello
universitario, si vedono gli effetti di una scuola
da cui si esce senza il sufficiente bagaglio, vale
a dire senza saper parlare e scrivere corretta-
mente, neppure la propria lingua (necessaria
all'ingegnere, al medico, al fisico, all'avvocato

e a ciascun componente di una società civile); soprattutto qui in Svizzera, dove assai numerosi sono gli studenti provenienti da terre di cultura e tradizioni diverse, come il Ticino e il Grigioni italiano, i quali, obbligati a formarsi in un'altra lingua, corrono il pericolo di smarrire anche la propria identità linguistica.

Un ultimo accenno lo ha riservato alla società contemporanea che, parallelamente alla recente neoformazione di un italiano orale, ha registrato un cambiamento anche nel campo letterario, dove però si ergono come punte di un **iceberg** le voci di un Montale, di un Sereni, di un Caproni, di un Luzi, vale a dire dei migliori poeti della generazione ermetica.

Ha concluso la serata un intervento del prof. Ottavio Besomi, che a nome degli amici, degli studenti e dei colleghi ha rivolto un caloroso saluto e ringraziamento al prof. Isella per il suo nobile operare al Politecnico, e ha comunicato che in segno di gratitudine gli sarà offerta fra qualche mese l'edizione critica del **Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica**, di Giacomo Leopardi, esercizio filologico approntato da un gruppo di studiosi dell'Università di Zurigo, a lui uniti nella passione per il lavoro sui testi letterari.